

NUCLEO DI CONTRARI

I no-vax all'Ausl ora sono 126
«Si convincano
sennò rischiano»

● Sono 126 i sanitari dell'Ausl Piacenza che, per ora, non si sono fatti vaccinare. «Chi non cede sarà classificato non idoneo». ► SOFFIENTINI a pagina 10

VACCINAZIONI ANTI-SARS-COV-2

Sanitari non vaccinati sono 126 i resistenti che rischiano grosso

Il decreto sull'obbligatorietà spinge l'Ausl a cercare di recuperare tutti. «Ma non sceglieranno il farmaco come fosse un menu»

Patrizia Soffientini
patrizia.soffientini@liberta.it

PIACENZA

● Personale sanitario. Gli "esitanti" al vaccino sono 126, fra i quali sessanta infermieri e nove medici. E per lo più sono distribuiti nelle medicine, nel dipartimento di salute

mentale e nella chirurgia. Verso di loro non viene messa in atto nessuna coercizione, ma un'opera di persuasione che dovrà accelerare.

L'Ausl, nel fornire una corposa messe di dati sulle immunizzazioni di chi lavora nella sanità, non vuole chiamarli "irriducibili" perché spera di ridurli a più miti consigli facendo leva sull'obbligo morale di immunizzarsi, visto che hanno a che fare tutto il giorno con pazienti.

Ma gli obblighi morali, si sa, sono uno spago a volte esile. Il decreto

che impone l'obbligo vaccinale ha ben altra forza, è ancora fresco di stampa e la Regione ha già comunicato all'Ausl le misure da prendere: chi non è vaccinato dovrà essere classificato come non idoneo. E chi ci ripenserà, arrivando per ultimo nella fila, non è che potrà «scegliere il menu», quale vaccino preferisce, chiarisce Franco Pugliese, direttore del Dipartimento Sicurezza dell'Ausl che ha anche illustrato le misure prese a Piacenza in un webinar nazionale di Fiaso, la federazione italiana delle aziende sanitarie. Una buona parte dei resistenti, come emerge da un sondaggio interno, teme AstraZeneca, ma solamente a fronte di situazioni chiaramente giustificate (sanitarie) potrà sostituirlo con altro farmaco, sarebbero altrimenti un paradosso e una

contraddizione non sostenibili, s'è detto, se fosse concessa questa libertà a chi arriva ultimo e riluttante. Sulla carta le scappatoie sono poche.

Il pressing della legge ha affrettato i tempi: «con tutti loro abbiamo già istituito un contatto attivo, cerchiamo di evitare coercizioni. Gli ordini professionali hanno preso posizione e caldeggiato il vaccino», ri-



Peso: 1-2%, 10-59%

assume Guido Pedrazzini, direttore sanitario dell'Ausl, il decreto parla chiaro. Chi non si vaccina sarà impiegato in mansioni di backoffice o con altre mansioni, anche inferiori, che potrebbero comportare riduzioni di stipendio, quando non la sospensione dello stesso. Un impatto importante, specie per specialisti, medici e infermieri, mentre altre funzioni appaiono più facilmente sostituibili. E non si parla solo di ospedale, ma anche delle case di residenza per anziani.

L'Ambulatorio guidato da Pugliese molto ha fatto per intercettare i resistenti che inizialmente, ad una pri-

ma conta, erano 581, ma includendo chi aveva già attraversato il Covid e quindi era immunizzato si sono poi ridotti a 376 (fra cui 183 infermieri e 49 medici, l'8 per cento in anestesia), ma si è poi appurato, proseguendo negli accertamenti, che i due terzi sono persone in maternità o hanno la legge 104, si trovano in aspettativa o erano o sono portatori di malattie generiche non Covid, in genere assenti dal lavoro per oltre 30 giorni. Restano i 126 di cui si è detto. Pugliese ha però usato un metodo persuasivo, avviando un colloquio informale, anonimo e telefonico con ciascuno di loro.

Qualcuno non ha risposto, 85 invece hanno dialogato, risultato: c'è chi si è alla fine prenotato (7), chi ha rifiutato l'intervista (7) e chi ha manifestato il proprio dubbio (71), vuoi per paura del vaccino nella gran parte, vuoi per indecisione, perché qualcuna cerca la gravidanza, altri si ritengono immunizzati, altri ancora non danno spiegazioni. Certo chi sceglierà la linea dura va incontro a non pochi problemi.



C'è anche un obbligo morale. Chi non cede sarà classificato non idoneo»



Più di 3mila immunizzati

Su 3.900 dipendenti Ausl, al 1° marzo erano stati già vaccinati 3.013 persone, pari al 77,3 per cento del totale.

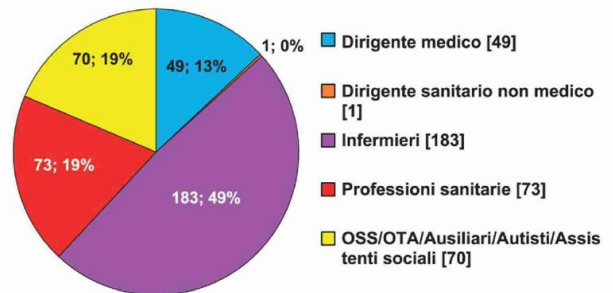
UU.OO. CLINICO ASSISTENZIALI

IMPATTO ORGANIZZATIVO - Distribuzione per Dipartimento dei vaccinati

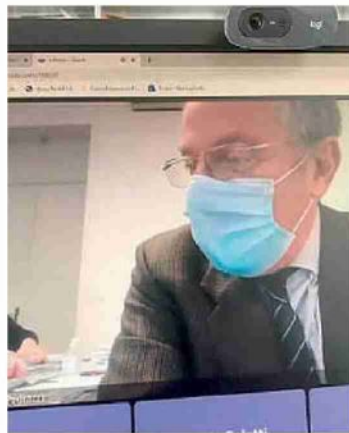
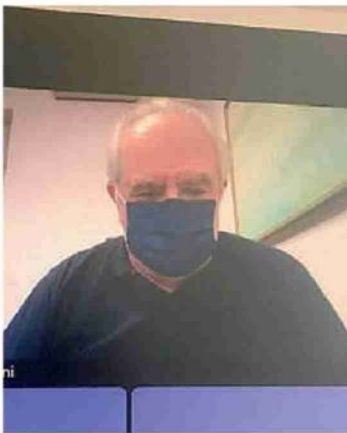
DIPARTIMENTO	NO	SI	% NON VACCINATI
DIPARTIMENTO DI SANITÀ PUBBLICA	14	24	36,8%
DIPARTIMENTO DELLE MEDICINE	107	259	29,2%
DIPARTIMENTO DI PATOLOGIA CLINICA	9	22	29,0%
DIPARTIMENTO DI MEDICINA RIABILITATIVA	43	109	28,3%
DIREZIONE DELLE PROFESSIONI SANITARIE	52	150	25,7%
DIPARTIMENTO DI CHIRURGIA	84	244	25,6%
DIPARTIMENTO DI CURE PRIMARIE	23	69	25,0%
DIPARTIMENTO MATERNO INFANTILE	48	149	24,4%
DIPARTIMENTO DI EMERGENZA URGENZA	90	358	20,1%
DIPARTIMENTO DI SALUTE MENTALE E DELLE DIPENDENZE PATOLOGICHE	63	279	18,4%
DIPARTIMENTO DELLE FUNZIONI RADIOLOGICHE	28	132	17,5%
DIPARTIMENTO DELLE TERAPIE INTENSIVE, ANESTESIOLOGIA E TERAPIA DEL DOLORE	39	218	15,2%
DIPARTIMENTO DI ONCO-EMATOLOGIA	20	137	12,7%
DIPARTIMENTO DELLA SICUREZZA	2	23	8,0%
TOTALE	622	2173	22,3%

PERSONALE NON VACCINATO

Distribuzione dei NON vaccinati per profilo



A sinistra i vaccinati delle unità assistenziali distribuiti nei vari reparti, a destra i profili dei 376 non vaccinati comprendendo chi ha giustificazioni (fonte Ausl di Piacenza)



Franco Pugliese e Guido Pedrazzini in video conferenza



Peso:1-2%,10-59%